

POTERI

POLICLINICO

La natura (incerta) della vigilanza



IL TEMA

Vigilanza in corsia, non solo tutela del patrimonio ma (con i limiti del caso) anche prevenzione aggressioni

Durante il sit in di protesta del personale sanitario tenutosi lunedì mattina davanti al Riuniti è stato posto nuovamente il tema degli accessi nella struttura

di Cinzia Celeste

E' stata una importante mobilitazione quella che lunedì si è tenuta a Foggia e che ha portato in piazza centinaia di operatori sanitari dopo gli eclatanti casi di aggressione al personale del Policlinico Riuniti. Diverse decine di persone avrebbero preso di mira il personale del reparto di chirurgia toracica dopo che una loro parente e amica, la 22enne Natasha Pugliese di Cerignola era deceduta durante una operazione. Oggi è prevista l'autopsia ma è trapelata la notizia che 20 dipendenti dell'ospedale sarebbero iscritti nel registro degli indagati. La magistratura sta effettuando quindi tutti gli accertamenti del caso per chiarire le dinamiche di quanto accaduto quella notte.

Nel frattempo il sit in di protesta dei sanitari ha posto nuovamente l'accento sull'escalation del fenomeno delle aggressioni e lunedì, come già in altre circostanze ci si è chiesti come sia stato possibile che tutte quelle persone abbiano potuto avere accesso ai reparti ed è stata ribadita, tra le richieste per rendere il posto di lavoro più sicuro, quella di maggiori controlli agli accessi esterni e interni dell'ospedale. Portando quindi nuovamente al centro del dibattito anche il ruolo della vigilanza.

Nei giorni scorsi *l'Attacco* ha approfondito il tema partendo dalla gara che il Policlinico ha aggiudicato alla Cosmopol, big player del settore con sede ad Avellino. Il contratto vale circa 18 milioni di euro per 5 anni e nel capitolato sono specificate mansioni e servizi. Da un lato, quello prevalente, le attività svolte dalle guardie giurate, dall'altro il servizio di reception e accoglienza eseguito da personale non armato e

definito integrato a quello principale.

Alcuni addetti ai lavori avevano dichiarato su queste colonne che tra i compiti delle guardie giurate c'è anche la gestione delle aggressioni al personale che li equiparerebbe alle forze dell'ordine.

Secondo quanto indicato nel capitolato l'attività di sorveglianza e di gestione di misure di sicurezza prevede per le guardie giurate il "presidiare i locali e l'area esterna del Pronto Soccorso allo scopo di evitare situazioni critiche, alterchi, aggressioni, ostruzione ai mezzi di soccorso, ecc.; presidiare, nelle ore di apertura al pubblico, le aree destinate al servizio Cup, prevenendo atti illeciti, tentativi di furto, rapina, ecc.; vigilare affinché non siano effettuati danneggiamenti, atti di sabotaggio, furti e deturpazioni dei locali e dei beni in essi presenti".

Una lettura contestata dai sindacati Cgil, Cisl e Uil secondo i quali "è completamente sbagliato associare ed assimilare la figura della guardia giurata armata e non armata a quella di un pubblico ufficiale di Polizia o Guardia di Finanza, o ad un carabiniere, perché il servizio di protezione della guardia giurata è esclusivamente per quanto attiene il patrimonio, cioè beni mobili o immobili, non è un servizio di tutela e protezione del personale del Policlinico, degli utenti, dei familiari o dei malati", sostenendo che il personale al contrario fa molto di più di quanto previsto dal capitolato non essendo tenuto e in condizioni di lavoro con scarse tutele, orari massacranti e in numero ridotto rispetto alle esigenze della struttura.

La norma che disciplina il settore è il decreto 1° dicembre 2010, n. 269: regolamento recante disciplina delle caratteristiche minime del progetto organizzativo e dei requisiti minimi di qualità degli istituti e dei servizi di cui agli articoli 256-bis e 257-bis del regolamento di esecuzione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché dei requisiti professionali e di capacità tecnica richiesti per la direzione dei medesimi istituti e per lo svolgimento di incarichi organizzativi nell'ambito degli stessi istituti.

Secondo il Tulps le guardie giurate possono essere impiegate esclusivamente nei servizi per i quali l'istituto è autorizzato e previsti dal vigente dal Ccnl per i dipendenti di istituti di vigilanza privata, ovvero la tutela dei beni patrimoniali. D'altro canto la norma prevede anche i cosiddetti "siti con speciali esigenze di sicurezza", e, come tali, "analogamente affidati alla vigilanza delle guardie giurate, qualora non vi provvedano direttamente le forze dell'ordine". Tra questi la norma include quei "siti dove operano persone che svolgono compiti di particolare delicatezza per il pubblico interesse e per i quali va garantita l'incolumità e l'operatività (ad esempio aziende o presidi ospedalieri e/o sanitari)". Quanto invece all'assimilazione delle guardie

giurate (quindi non del personale non armato) alle forze di polizia il Tulps evidenzia che "gli uffici di vigilanza e di investigazione privata sono tenuti a prestare la loro opera a richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza e i loro agenti sono obbligati ad aderire a tutte le richieste ad essi rivolte dagli ufficiali o dagli agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria. (art. 141 T.U. 1926). I contravventori alle disposizioni di questo titolo sono puniti con l'arresto fino a due anni e con ammenda pecuniaria".

In altre parole le guardie giurate e solo loro, con tutti i limiti del caso, sono certamente coinvolte nell'ambito quanto meno della prevenzione delle aggressioni al personale sanitario.

Materialmente cosa può fare una guardia giurata allora?

"La questione è molto controversa – la risposta di **Vincenzo Del Vicario**, segretario nazionale del Savip, sindacato autonomo vigilanza privata ed esperto di lungo corso di vigilanza armata nelle strutture sanitarie pubbliche, interpellato da *l'Attacco* -. Sicuramente la guardia armata ha il compito di intervenire in forma preventiva, innanzitutto placando gli animi ma ovviamente non è deputato all'ordine pubblico e quindi non può agire fisicamente nei confronti dell'aggressore. Alcuni fatti di cronaca narrano di guardie giurate condannate in diversi giudizi penali per aver ecceduto nei loro compiti. Ma se quella stessa persona si scaglia contro i beni, distruggendo quello che ha a tiro, ebbene, in quel caso la guardia giurata può bloccare la persona, usando anche le manette per evitare la distruzione dei beni, in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine. Quindi per fare un esempio pratico: arriva uno scalmanato in Pronto Soccorso, il medico esce e gli parla. L'utente comincia ad urlare ed inveire, ancora non c'è violenza fisica; a

quel punto la guardia interviene provando a dissuadere la persona ad adottare comportamenti impropri, minaccia di chiamare la polizia come deterrente e invita il medico ad allontanarsi. Se l'esagitato comincia a scagliarsi contro la porta del reparto, abbattere i pugni la guardia può bloccarlo fisicamente perché è diventato una minaccia per i beni patrimoniali che è tenuto a preservare. Chiama le forze dell'ordine e se al loro arrivo gli chiedono di intervenire la guardia oltre ad essere obbligata in quel caso assume la qualifica di pubblico ufficiale contro gli aggressori".

Non a caso, viste le non facili circostanze in cui sono chiamati ad operare i vigilanti, molti istituti che hanno appalti in strutture sanitarie assicurano una formazione specifica ai propri dipendenti, affinché siano pronti ad affrontare questo genere di situazioni.

Medici in trincea



L'ospedale di Foggia



Segretario nazionale Savip



Speciali esigenze

La norma prevede i cosiddetti "siti con speciali esigenze di sicurezza". Tra questi i "siti dove operano persone che svolgono compiti di particolare delicatezza per il pubblico interesse e per i quali va garantita l'incolumità e l'operatività (ad esempio aziende o presidi ospedalieri e/o sanitari)"

FOCUS

"Sinergia tra pubblico e privato", la proposta dei sindacati del settore

Gli istituti di vigilanza privata sono pronti a fare la loro parte nell'implementazione dei livelli di sicurezza, a cominciare dagli ospedali e dai Pronto Soccorso, teatro di sempre più frequenti aggressioni ai danni del personale". A lanciare la proposta di una sinergia tra la vigilanza privata e forze dell'ordine sono le associazioni maggiormente rappresentative del settore, Assiv, Anivp e univ, che ipotizzano la creazione di una cabina di regia unica, in grado di coordinare le attività. "La carenza strutturale di organico tra le forze dell'ordine impone un miglior coordinamento e cooperazione tra pubblico e privato - spiega la presidente di Assiv, **Maria Cristina Urbano** - . Si tratta di un percorso per step, il primo dei quali deve essere l'introduzione all'interno delle aziende ospedaliere della figura del security manager. Dopodiché si deve procedere in direzione di un affiancamento tra operatori di vigilanza privata e forze di pubblica sicurezza, in un'ottica di sinergia che potrà portare anche ad una progressiva sostituzione degli agenti di polizia". "Siamo disponibili ad un confronto con tutte le parti interessate - conclude il presidente di Univ, **Annamaria Domenici** - purché qualunque iniziativa rappresenti l'occasione per porre all'attenzione delle stazioni appaltanti gli aspetti legati al riconoscimento dei livelli retributivi stabiliti dal Ccnl di categoria e un corretto impiego del personale in questi servizi che già oggi è riservato alle guardie giurate ma vede diversi presidi ospedalieri provvedere con addetti al controllo accessi o portieri"